

Lectio quinta domenica di Quaresima 2022 – domenica 10 aprile
Incontro di mercoledì 6 aprile ore 18.50 chiesa del Carmine

0. PREGHIERA (don Giancarlo)

1. INTRODUZIONE

1. INTRODUZIONE > Marco

La Settimana Santa ci introduce nel mistero della vita, morte e resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo. La lettura del Passio varia invece secondo l'anno, ascolteremo quello di Luca, mentre ogni anno il venerdì Santo la lettura della Passione è secondo il Vangelo di Giovanni.

2. PRIMA LETTURA - (Francesco)

Dal libro del profeta Isaia 50,4-7 (G)

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo,
perché io sappia indirizzare
una parola allo sfiduciato.

Ogni mattina fa attento il mio orecchio
perché io ascolti come i discepoli.

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio
e io non ho opposto resistenza,
non mi sono tirato indietro.

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori,
le mie guance a coloro che mi strappavano la barba;
non ho sottratto la faccia
agli insulti e agli sputi.

Il Signore Dio mi assiste,
per questo non resto svergognato,
per questo rendo la mia faccia dura come pietra,
sapendo di non restare confuso.

Nella prima lettura della festa del battesimo del Signore, Abbiamo incontrato nei testi del profeta Isaia un personaggio misterioso. Si tratta del Servo del Signore. Nel brano di oggi è egli stesso che si presenta e che parla. Descrive anzitutto la missione che gli è stata affidata: è inviato ad annunciare un messaggio di consolazione a chi è abbattuto e senza speranza.

Chi si è smarrito sulle vie non buone e non ritrova il retto cammino, chi è avvolto dalle tenebre e brancola nel buio, non deve temere: da lui non udrà rimproveri e minacce, ma sempre e solo parole di conforto.

Poi chiarisce il modo con cui porterà a compimento la sua missione. Il Signore ha dato un orecchio che sa ascoltare e una bocca capace di comunicare.

Infine racconta ciò che gli è successo, quali sono state le conseguenze nella sua coerenza. Ha comunicato fedelmente il messaggio che gli è stato affidato ed è stato percosso, insultato, schiaffeggiato; gli hanno sputato in faccia, ma non ha reagito e ha continuato a confidare nel Signore.

Se si riflette, soprattutto sull'ultima parte della lettura, si è spontaneamente indotti ad accostare questo Servo a Gesù. Subito dopo la Pasqua, infatti, I cristiani hanno fatto questo collegamento. Come il Servo del Signore, Cristo si è mantenuto in ascolto del Padre, ha pronunciato parole di consolazione e speranza, ha dato conforto agli sfiduciati e agli emarginati, la sua vita si è conclusa in modo drammatico.

Non basta soffermarsi a contemplare e ammirare la fedeltà di Gesù, commuoversi di fronte a ciò che egli ha sofferto, provare sdegno per le ingiustizie che ha subito e inchinarsi di fronte a qualche eroe che, anche oggi, ha il coraggio di affrontare la medesima, dolorosa esperienza del Servo del Signore.

Non qualche eroe, ma ogni credente è chiamato a riprodurre in sé la figura di questo Servo: mettersi in ascolto della parola di Dio, tradurre nella vita di ogni giorno ciò che ha udito ed essere disposto anche a portarne le conseguenze.

3. SECONDA LETTURA - (Francesco)

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési 2,6-11

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio
l'essere come Dio,
ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come uomo,
umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome,
perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
e ogni lingua proclami:
«Gesù Cristo è Signore!»,
a gloria di Dio Padre.

La comunità di filippi era molto buona e Paolo ne era orgoglioso, ma, come spesso succede, c'era anche un po' di invidia fra i cristiani. Qualcuno cercava di attirare su di sé l'attenzione, voleva spadroneggiare un po' sugli altri e imporre la propria volontà.

Per imprimere meglio nella mente e nel cuore dei filippesi questo insegnamento, Paolo presenta l'esempio di Cristo, lo fa citando un inno stupendo, conosciuto in molte delle comunità cristiane del primo secolo, riprendendo alcuni temi da Isaia.

Francesco

*Volgetevi a me e sarete salvi,
voi tutti confini della terra,
perché io sono Dio, non ce n'è altri.*

*Lo giuro su me stesso,
dalla mia bocca esce la giustizia,
una parola che non torna indietro:
davanti a me si piegherà ogni ginocchio,
per me giurerà ogni lingua». Isaia 45*

(M)

In due strofe l'inno racconta la storia di Gesù.

Egli esisteva già prima di farsi uomo; incarnandosi si è svuotato della sua grandezza divina ed ha accettato di entrare in una esistenza schiava della morte. Si è fatto per sempre simile a noi: ha assunto la nostra debolezza, la nostra ignoranza, la nostra fragilità, le nostre passioni, e la nostra condizione mortale. È apparso ai nostri occhi nell'umiltà del più disprezzato degli uomini, lo schiavo, colui al quale i romani riservavano il supplizio ignominioso della croce. Ma il cammino che egli ha percorso non si è concluso con l'umiliazione e la morte in croce.

La seconda parte dell'inno, infatti, canta la gloria alla quale egli è stato elevato: il Padre lo ha risuscitato e additato a modello per ogni uomo, gli ha dato il potere e il dominio su ogni creatura, una rinnovata creazione: cieli, terra e sottoterra. L'umanità intera finirà per essere unita a lui e in quel momento il progetto di Dio sarà compiuto. La sua morte e resurrezione è la gloria del Padre.

4.VANGELO - (Francesco) - (F)

(MARCO)

Tutti gli evangelisti dedicano molto spazio alla passione e morte di Gesù. I fatti sono fondamentalmente gli stessi, anche se narrati in modi e con prospettive diversi. Ogni evangelista inserisce poi nel racconto episodi, dettagli, sottolineature che gli sono propri e che rivelano l'attenzione e l'interesse di alcuni temi di catechesi ritenuti significativi per le proprie comunità.

Non leggeremo il testo, ma vedremo la sua struttura, soffermandoci poi sui suoi aspetti particolari che lo caratterizzano.

*Nel suo vangelo Luca mette sempre in risalto **la bontà e la misericordia di Gesù**. Lo fa anche nel racconto della passione.*

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca 22,14,-23,56 > (F)

(F) - Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione

(M) – Queste parole hanno il sapore della tristezza di chi ha la consapevolezza che questa è per lui l'ultima cena; sono parole di commiato da chi è stato con lui per tre anni, lo ha seguito, ascoltato, forse non capito, ma è pronto a lasciare un dono eterno: l'Eucarestia.

- Fate questo in memoria di me

L'istituzione della eucarestia all'interno dell'ultima cena pasquale di Gesù, è narrata sia da Marco che da Matteo, ma solo Luca riporta l'invito/ordine del Signore: Fate questo in memoria di me. Lo spezzare il pane è un gesto simbolico straordinario, rappresenta tutta la sua vita spezzata e donata agli uomini; è un invito a noi a fare questa scelta, ad entrare nella logica di Gesù, a farlo con un cuore puro, altrimenti diventa solo un rito vuoto, fine a se stesso.

-Guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito!

I discepoli sono in attesa di un Messia forte, guerriero, Giuda deluso lo tradisce, sperando forse di forzargli la mano e prendere con la forza il potere, va contro il progetto di un Dio mite, crede di poter scrivere la storia.

- Io sto in mezzo a voi come colui che serve

Mentre Gesù annuncia la sua morte ed offre nell'eucarestia un dono eterno, che fanno i discepoli? Discutono fra loro chi fosse il più grande! Gesù ancora una volta li fa scendere dal piedistallo in cui vogliono mettersi; i potenti comandano, si arricchiscono, pretendono privilegi, ma nella chiesa nascente non può essere così, la vera autorità è il servizio agli altri, rispettare, dialogare, capire, trovare per ciascuno un ministero da svolgere a favore degli altri.

- Tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli

Annuncia il tradimento di Pietro, la sua negazione di conoscerlo, in modo particolare: Satana, il divisore, è sempre presente e Pietro deve ancora convertirsi, cioè cambiare modo di vedere le cose, poi sarà suo compito di aiutare i fratelli, confermandoli nella fede.

- Deve compiersi in me questa parola della Scrittura

Il servo fedele deve essere annoverato tra gli empi, un eretico rifiutato dal suo popolo, non riconosciuto dai suoi stessi discepoli, che dovranno aprirsi al mondo senza la presenza fisica di Gesù che li aveva inviati nel mondo, ancora non capiscono, quando Gesù parla di spada intende la forza della testimonianza, per loro è solo un'arma per attaccare o difendersi dai romani.

- Entrato nella lotta, pregava più intensamente

Indichiamo con il termine agonia i momenti che precedono la morte, in realtà il suo vero significato indica la lotta, l'immagine della competizione sportiva. All'inizio dei Vangeli Gesù si è confrontato con le forze del male, combattendo contro le tentazioni di satana, ha vinto, ma il confronto non è terminato: dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato (Luca 4); entra in Giuda e da inizio all'ultima prova.

Come gli atleti si allenano per sostenere la lotta, così Gesù si prepara con la preghiera e invita anche i discepoli a pregare per non entrare in tentazione. Questa insistenza ha lo scopo di indicare a tutti i cristiani come ottenere la vittoria sul male.

Luca presenta alcuni particolari significativi: apparve un angelo per rafforzarlo, è l'effetto della preghiera, l'angelo indica la rivelazione di Dio nell'intimo dell'uomo, la preghiera, il dialogo con il Padre, gli ha comprendere il senso profondo della sua morte, non è stato sottratto dalla morte, né risparmiata la sofferenza, ma è stato illuminato, sostenuto dallo Spirito, ha aderito pienamente al padre.

Giustifica i discepoli che in questo momento tragico dormivano, e Luca, evangelista delle misericordie, dice che il sonno era dovuto dalla tristezza.

- Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?

La preghiera di Gesù viene interrotta dal bacio traditore di Giuda e dall'irrompere di uomini armati per arrestarlo. La reazione contro l'aggressione è spontanea, mettere mano alla spada, opporsi con la forza e la violenza contro l'ingiustizia, agire prima di pensare. Gesù interviene decisamente, si prende cura del ferito menomato, lancia un messaggio, il discepolo non solo non può aggredire nessuno (quante guerre, quanti morti, quante devastazioni in nome di Dio e della Chiesa!), ma è pronto a rimediare, a prendersi cura anche di chi gli ha fatto del male.

- Ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre.

Viene arrestato di notte, come un ladro, da gente armata, lontano dal tempio, dalle folle che lo ascoltavano, fermato nel silenzio delle tenebre, che non è solo una indicazione temporale, ma il buio profondo in cui è sprofondata l'umanità, l'assenza della luce che indica il cammino, la perdita o quasi di ogni speranza.

- Uscito fuori, Pietro, pianse amaramente

Incomincia il lungo percorso di Gesù fra i centri di potere di Gerusalemme, la prima tappa nella casa del sommo sacerdote, dove Pietro rinnega per tre volte di conoscere Gesù. Luca evidenzia che il Signore voltandosi guardò Pietro, un guardare che non significa vedere, ma scrutare dentro; lo sguardo di Gesù non è un rimprovero, ma un gesto di comprensione per la sua debolezza, le sue paure. Guarda dentro, vede le fragilità dell'animo umano, non giudica né condanna, prende atto delle nostre paure, ma anche da fiducia e speranza, in ogni peccatore, qualunque sia la sua colpa, si può sempre accendere una luce di amore, a riprendere il cammino interrotto.

- Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?

Ancora una volta, viene sfidato, tentato di manifestare la propria divinità, ma non raccoglie la provocazione.

- Lo condussero davanti al loro Sinedrio

La seconda tappa del cammino di Gesù lo colloca di fronte al Sinedrio, il tribunale religioso, lo interrogano se sia il Figlio di Dio, il Messia atteso, e Gesù risponde: Voi stessi dite che io lo sono. Questa affermazione determina la condanna religiosa, ora spetterà a Pilato quella civile, la definitiva.

- Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna

Lo portano da Pilato, terza tappa, presentando delle false accuse contro di lui, che non trova motivi di colpa, ma scopre che è un galileo, quindi sotto la giurisdizione del re Erode e lo manda da lui.

- Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui

Quarta tappa. Solo Luca riferisce l'incontro di Gesù con Erode, il figlio di quello stesso Erode responsabile della strage degli innocenti descritta nel vangelo di Matteo. Era un uomo debole e corrotto e di era compiaciuto di incontrare Gesù, aveva sentito parlare di lui e delle sue gesta, pensava che fosse un indovino, uno stregone, un esperto nelle arti magiche e occulte, era una occasione per metterlo alla prova, sperava di assistere a qualche miracolo, a qualche segno

prodigioso. Alle sue domande Gesù non risponde, così cambia atteggiamento, lo insulta e lo deride.

L'evangelista mette in guardia coloro che cercano Gesù come operatore di miracoli, non riceveranno nessuna risposta, come Erode. Il cristianesimo è il luogo dell'ascolto della parola, dell'amore e del dono della vita per il fratello, non un mercato dove si comprano prodigi, Gesù definisce queste persone *Gente perversa e senza fede. (Mt 16,4)*

- Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita.

Dopo il muoversi tra Sommo sacerdote, Sinedrio, Pilato, Erode, giunge alla quinta e definitiva tappa. Ha luogo il processo romano, Pilato è conscio della innocenza di Gesù, ma la condanna concordata con il Sinedrio è certa, il verdetto già scritto. Formalmente l'ultima parola è alla folla aizzata, forse delusa da un Messia pacifico e non guerriero, che per tre volte lo condanna a morte.

- Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me

Nel vangelo di Luca più che in ogni altro, sono presenti le donne. Nel percorso verso il Calvario Gesù ne incontra un gruppo che piangono e si battono il petto, per le colpe degli altri. Evidenziando questo particolare mette in evidenza che ancora una volta, fino alla fine, Gesù prende le difese dei più deboli, di coloro che pagheranno le conseguenze della malvagità degli altri, degli uomini che detengono il potere e fanno scelte scellerate.

- Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno

Quando una persona importante o ritenuta superiore per vari motivi ha difficoltà o cade in disgrazia, qualcuno gode, ironizza, mostrando tutta l'invidia e la miseria spirituale. Solo Luca cita questa frase, che non si riferisce ai soldati che lo hanno crocefisso e sono intenti a dividersi le sue vesti, ma ai veri responsabili, alle autorità religiose del suo popolo, ad un potere politico debole, che si piega agli umori ed interessi generali. Ha ordinato ai discepoli di perdonare sempre, lui stesso ha dato l'esempio estremo.

- Costui è il re dei Giudei

Gesù viene crocifisso, e sulla croce la motivazione della sentenza romana: I.N.R.I, come si legge sopra tanti crocefissi, *Jesus Nazarenus Rex Iudeorum*, Gesù Nazareno Re dei Giudei.

- Oggi con me sarai nel paradiso

Tutti gli evangelisti narrano che Gesù fu crocifisso insieme a due malfattori, solo Luca dice che, mentre uno lo oltraggiava, l'altro lo rimproverava e chiedeva a Gesù di ricordarsi di lui. Cristo morente gli promette che oggi sarà con lui in paradiso.

All'inizio del vangelo Gesù è accolto dai pastori, gli ultimi, persone disprezzate, le più impuri.

Poi trascorre la sua vita tra peccatori, pubblicani, prostitute.

Alla fine, non muore tra i santi, ma tra i ladroni, tra quei peccatori che ha sempre amato. Venuto da Dio, compiuto il suo pellegrinaggio sulla terra, ritorna al Padre con uno che rappresenta tutti gli uomini, un peccatore.

- Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito

“Il velo del Tempio si squarciò a metà”, quel velo che separava il sacro e il profano, il luogo che era ritenuta la dimora del Signore, da tutto il popolo, dove solo il sommo sacerdote, una volta l'anno, poteva entrare; con la morte di Gesù tutto diventa sacro, il termine squarcio indica una rottura insanabile, il culto del tempio è finito per sempre, lo ritroviamo nella scena del battesimo, quando si squarciò il cielo.

Nei suoi ultimi istanti di vita si affida al Padre, nella definitiva accorata preghiera, nel pieno abbandono alla sua volontà.

- Detto questo, spirò.

(Pausa)

«Veramente quest'uomo era giusto»

Sorprende la professione di fede del centurione, un pagano, ai piedi della croce. Fin dall'inizio del suo vangelo le folle e discepoli si interrogano su Gesù e si chiedono chi egli sia. Nessuno però riesce a cogliere la sua identità che non viene rivelata, il segreto va mantenuto fino alla fine, perché solo dopo la sua morte e risurrezione sarà possibile comprendere chi egli è realmente.

Durante la passione i discepoli non fanno una bella figura: discutono sui ruoli preminenti, Giuda tradisce, Pietro rinnega, tutti fuggono e si nascondono. Luca cerca di ammorbidire queste penose situazioni, sul Calvario guardavano tutto questo da lontano.

- Giuseppe pone il corpo di Gesù in un sepolcro scavato nella roccia

Giuseppe di Arimatea, membro autorevole del sinedrio, si presentò a Pilato per ottenere l'autorizzazione di seppellire Gesù. Dichiararsi discepoli di Gesù quando le folle lo acclamavano era facile, ma presentarsi come suo amico di fronte all'autorità che lo aveva condannato a morte richiedeva grande coraggio.

Questo è un richiamo ai discepoli incostanti, opportunisti, deboli che non hanno il coraggio di professare la propria fede, che si vergognano di valori morali insegnati da Cristo e che, per evitare fastidi o non essere derisi, facilmente si adeguano alla morale corrente.

5. DOMANDE

6. PREGHIERA